



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

LINEE PROGRAMMATICHE 2025

www.csfederalismo.it

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Piazza Vincenzo Arbarello 8

10122 Torino

Tel. +39 01115630890

info@csfederalismo.it

www.csfederalismo.it

X: @CSFederalismo

Instagram: @csfederalismo

Approvate dall'Assemblea dei Partecipanti del 28.10.2024

INDICE

ORGANI DEL CSF	pag. 4
CSF: BILANCI E SCENARI PER IL 2025	5
AREE DI ATTIVITÀ	6
<i>Federalismo Interno</i>	
<i>Economia e Sviluppo</i>	
<i>Sicurezza e Difesa</i>	
<i>Governo della Globalizzazione</i>	
PROGETTI E INIZIATIVE	10
<i>Sezione Europea Gianni Merlini</i>	
<i>Convegni, Seminari e Didattica</i>	
COLLABORAZIONI	11
<i>Torino / Italia</i>	
<i>Europa / Internazionali</i>	
COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI	12
<i>Siti Web</i>	
<i>Commenti e Paper</i>	
<i>Riviste e Libri</i>	
ORGANIZZAZIONE	13
<i>Personale e Collaboratori</i>	
<i>Finanziamenti e Programmazione</i>	

ORGANI DEL CSF

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Consiglio Direttivo

Alfonso Iozzo (Presidente)
Stefano Paolo Corgnati (Vicepresidente)
Flavio Brugnoli (Direttore)
Francesco Bestagno
Paola Bilancia
Silvia Figini
Elena Flor
Domenico Moro
Nicoletta Pirozzi
Nicolò Russo Perez
Michele Vellano
Marco Zatterin

Comitato Scientifico

Ettore Bompard
Francesco Costamagna
Elsa Fornero
Paolo Garonna
Alberto Majocchi
Antonio Padoa-Schioppa
Ornella Porchia
Lucia Serena Rossi
Alberto Sinigaglia
Dario Velo

Giunta Esecutiva

Alfonso Iozzo
Stefano Paolo Corgnati
Flavio Brugnoli

Collegio dei Revisori dei Conti

Mariella Oliviero (Presidente)
Alain Devalle
Claudia Margini
Massimo Mustarelli (Membro supplente)

CSF: BILANCI E SCENARI PER IL 2025

Il Centro Studi sul Federalismo (CSF) nel 2025 vedrà la transizione dall'attuale consigliatura – in carica fino all'approvazione del Bilancio consuntivo 2024 – ai nuovi Organi, che si insedieranno per il triennio 2025-2027. Un passaggio mai scontato, al quale queste Linee vogliono contribuire, sia con indicazioni su possibili priorità future sia con richiami a quanto realizzato in questi anni – e sui possibili elementi di continuità o discontinuità.

Il CSF ha sempre cercato di evidenziare che il “federalismo” può offrire un punto di vista analitico e propositivo originale, rispetto al panorama dei centri di ricerca italiani ed europei. Un approccio che dà conto dell'interdipendenza che caratterizza i nostri sistemi economici, istituzionali e sociali. Sistemi sempre perfettibili e che, per questo, devono essere flessibili e aperti all'innovazione. L'azione del CSF si è concentrata, quindi, sui problemi e le opportunità collegati alla ripartizione di poteri, responsabilità e risorse in un contesto istituzionale multilivello (locale, nazionale, europeo, mondiale).

Vista la scala dimensionale su cui opera il CSF – lontana da quella dei maggiori think tank generalisti –, si è sempre puntato su un impegno mirato su alcuni temi chiave, con un approccio policy oriented. Si è scelto di lavorare su idee e proposte che potessero contribuire all'azione dei decisori politici e a un dibattito pubblico informato, in collaborazione con Atenei e istituti con cui sono stati sviluppati rapporti ormai consolidati. Il filo conduttore può essere trovato nel tema trasversale “quali politiche per quali istituzioni”, anzitutto per rafforzare le nostre democrazie.

Sarebbe certo velleitario voler riassumere qui, in poche righe, gli scenari italiani, europei e globali che abbiamo di fronte e la “policrisi” in cui siamo chiamati a operare, a partire dai sanguinosi fronti di guerra alle porte dell'Europa. Mentre si sta aprendo una nuova legislatura europea (e in attesa delle elezioni presidenziali americane), vediamo i problemi e al tempo stesso l'indispensabilità della “doppia transizione”, ecologica e digitale, per l'Unione europea, la necessità di proseguire con la esperienza di Next Generation EU e di “investire sul futuro dell'Unione”, come indicato sia dal Rapporto Letta sul mercato unico sia dal Rapporto Draghi sulla competitività europea. Al centro vi è il tema della “autonomia strategica europea” (tecnologica, energetica, militare), in un mondo sempre più multipolare e sempre meno multilaterale.

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e alla passione del personale (in una struttura organizzativa che si è scelto di mantenere molto leggera), dei ricercatori e dei collaboratori del CSF. Un ringraziamento va a tutti i membri del Consiglio Direttivo, che hanno operato con il sostegno delle proposte del Comitato Scientifico. Analogo ringraziamento va ai nostri (co-)fondatori, per il loro costante sostegno: la Fondazione Compagnia di San Paolo, le Università di Torino, di Milano, di Pavia e il Politecnico di Torino. Anche per loro, ora è tempo di bilanci sul presente e il futuro del CSF.

AREE DI ATTIVITÀ

L'approccio del CSF al tema del "federalismo" è sempre stato su più piani, metodologici e analitici. Anzitutto, ha riguardato la definizione dei possibili assetti istituzionali per la migliore (in termini di efficacia ed efficienza) ripartizione di poteri, responsabilità e risorse in contesti con più livelli di governo. A tal fine, ci si è concentrati sul livello infra-nazionale, su quello europeo e su quello internazionale.

Per quanto riguarda le aree operative, per il triennio 2022-24 se ne sono individuate quattro, da considerare interdipendenti e interdisciplinari: *federalismo interno; economia e sviluppo; sicurezza e difesa; governo della globalizzazione*, affiancate da una doverosa attenzione alla teoria e alla storia del federalismo (anche per trarre ispirazione da importanti esperienze del passato). All'interno di ciascuna area sono stati poi individuati, di anno in anno, alcuni filoni prioritari.

Riteniamo che questa architettura programmatica abbia dato buoni frutti, ma per il futuro sono ovviamente possibili modifiche e innovazioni, anche sostanziali. Ad esempio, in questi anni abbiamo sempre considerato il tema delle "istituzioni" un filo trasversale che collega tutte le suddette aree. Nel nuovo ciclo potrebbe essere dedicata adeguata attenzione anche alla dimensione giuridica, in una fase in cui si ripropone il difficile tema delle possibili riforme istituzionali, in Italia e nell'Ue.

In una prospettiva ancor più ampia, un tema di fondo con cui già siamo e saremo sempre più confrontati è quello della "autonomia strategica" dell'Unione europea, ovvero di come, in molteplici campi (dall'energia, alla tecnologia, alla difesa) potremo recuperare gradi di indipendenza, in un mondo che rimarrà interdipendente. E questo ha implicazioni che coinvolgono tanto la sfera economica (rapporto mezzi-fini) quanto quella giuridica ("sovranità europea").

Federalismo Interno

L'incapacità dell'Italia di approdare a un assetto istituzionale condiviso, in termini di ripartizione dei poteri e delle risorse finanziarie fra i diversi livelli di governo (Comuni, Città Metropolitane, Regioni, Stato) offre ampi spunti d'intervento a un Centro che si occupa di federalismo. In questi anni, sono emersi problemi e tensioni legati ai rapporti tra Stato e Regioni, che hanno assunto varie forme: il tema del "federalismo fiscale" (il cui riferimento rimane la legge 42/2008); le sedi di rappresentanza, che hanno portato alcuni a riproporre ipotesi di introduzione di un "Senato delle Regioni"; la definizione dei rispettivi ruoli nel corso dell'emergenza pandemica; il rilancio del tema, controverso, della "autonomia differenziata". Peraltro, la risposta europea alla pandemia, con il varo di *Next Generation EU* (NGEU) e poi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha aperto nuove opportunità per gli enti territoriali, chiamati a uno sforzo operativo senza precedenti.

In questo scenario, il CSF si è concentrato su due ambiti in cui più evidente è l'intreccio fra dimensione istituzionale e dimensione economica: il ruolo (potenziale ed effettivo) delle autonomie territoriali nel PNRR, tenuto conto che l'eccezionale portata di quest'ultimo deve vedere una corresponsabilizzazione di tutti i livelli di governo; le riforme istituzionali e il federalismo fiscale, stante l'erosione delle risorse disponibili subito negli anni dagli enti locali e il possibile varo della autonomia differenziata (prevista dal Titolo V della Costituzione).

In prospettiva, poiché assetto istituzionale e ripartizione delle risorse vanno sempre considerati congiuntamente, ci sono ampi margini d'intervento per chi si occupa di federalismo. Andranno, in particolare, valutate le possibilità per il CSF di intervenire in modo più sistematico sui temi già citati: i problemi riguardanti il "federalismo fiscale", inteso come allocazione delle responsabilità sia sulle entrate sia sulle uscite; le opportunità che ancora offre il PNRR, tenendo conto delle specificità e delle competenze dei territori; la possibile introduzione di un Senato delle Regioni, sede di confronto delle Regioni con lo Stato e tra di esse; le implicazioni a medio termine dell'autonomia differenziata di alcune Regioni, da inserire in un quadro solidaristico nazionale.

Economia e Sviluppo

L'economia europea è di fronte a sfide davvero "epocali", legate sia alle conseguenze di eventi drammatici quali la pandemia e l'aggressione della Russia all'Ucraina sia a processi, altrettanto drammatici, quale l'accelerazione dei cambiamenti climatici. Sono stati messi in campo programmi di grande portata, dal *Green Deal* europeo al già citato NGEU (che terminerà nel 2026). Decarbonizzazione e transizione energetica sono collegati, ma è sempre più evidente che richiedono una politica industriale europea ambiziosa e innovativa. Nel contempo, l'avvenuta riattivazione del Patto di Stabilità e Crescita (parzialmente riformato) ripropone, in particolare per l'Italia, il problema della sostenibilità del debito e la necessità di dotare l'Unione di risorse adeguate a livello europeo.

Il CSF lavora da anni sulle vie per rafforzare il bilancio pluriennale dell'Ue, ovvero sulle possibili opzioni per dotare l'Unione di una capacità fiscale permanente, in funzione anticiclica. Questo attraverso nuove risorse proprie, focalizzate sulla produzione di "beni pubblici europei" (capitale umano, ricerca e sviluppo, sanità, energia pulita, difesa), anche in vista dell'ulteriore allargamento a Est. Allo stesso tempo, ci si è focalizzati sulle opportunità per favorire la transizione ecologica e ripensare la politica energetica dell'Ue. Sono stati realizzati approfondimenti sul ruolo di un adeguato prezzo del carbonio (*carbon pricing*), anche sotto forma di "imposta sul carbonio alla frontiera" (*Carbon Border Adjustment Mechanism*). Sul piano industriale, questo si innesta sul grande dibattito – già evocato nella introduzione – sulla "autonomia strategica" e la "sovranità tecnologica" dell'Europa.

In vista del 2025, il dibattito sulle *policy* e il confronto politico europei si sono arricchiti di due importanti contributi, il "Rapporto Letta" sul futuro del mercato unico europeo, e il "Rapporto Draghi" sulla competitività europea. Entrambi i rapporti evidenziano sia la

dimensione dei problemi con cui l'Ue si deve confrontare sulla scena mondiale sia il potenziale ancora inespresso dell'integrazione europea. Il Rapporto Draghi, in particolare, sottolinea come l'Ue debba compiere uno sforzo enorme, in termini di risorse (pubbliche e private, quantificate complessivamente in 750-800 miliardi di euro annui), per affrontare i suoi ritardi rispetto a USA e Cina, sulla innovazione tecnologica (a partire dal digitale e dall'IA), sulla energia (senza mettere in discussione il processo di decarbonizzazione) e nella difesa (con una industria europea ancora troppo frammentata). Tutti temi su cui il CSF è già intervenuto e che, in modo mirato, potrà approfondire e sviluppare anche nel 2025, in collaborazione con altri enti di ricerca e anche con alcuni degli Atenei fondatori.

Sicurezza e Difesa

Il CSF ha seguito con attenzione la centralità crescente assunta dal tema della sicurezza e difesa per l'Unione europea, incalzata da fattori quali l'aumento delle minacce ibride, la priorità data dagli USA al confronto con la Cina, l'inattesa elezione di Donald Trump alla Presidenza nel 2016, l'invasione russa dell'Ucraina, nel febbraio 2022. L'Ue ha saputo reagire dotandosi di un Fondo europeo per la difesa (pur con risorse ancora limitate) e varando la Cooperazione strutturata permanente (PESCO), fino a definire, nel marzo 2022, una "Bussola Strategica" (*Strategic Compass*), che ha quale orizzonte temporale il 2030. Sotteso a tutto questo vi è il tema del rapporto della difesa europea con la NATO, in cui gli europei sono stati chiamati, fin dalla Presidenza Obama, a un impegno maggiore, in termini di risorse.

Gli approfondimenti e le proposte sul tema "quale difesa europea" sono stati il filo conduttore dell'attività del CSF in questi anni. Si è studiata, in particolare, l'esperienza della "dual army" statunitense, quale modello originale per l'Unione, con compiti differenziati fra gli eserciti nazionali e il "nucleo di difesa federale". Un tema che ha in parte trovato eco nella "Bussola Strategica", nella quale si propone di creare, entro il 2025 (e per interventi extra-Ue), una *Rapid Deployment Capacity*. Allo stesso tempo, si sono approfonditi aspetti giuridici, istituzionali e finanziari legati all'industria della difesa e dello spazio. L'altro filone che il CSF ha seguito è quello del ruolo e del futuro della NATO, che aveva visto un graduale disimpegno americano in Europa, fino all'attacco russo all'Ucraina, al quale ha fatto seguito l'ingresso nella NATO di Finlandia e Svezia.

Nel nuovo scenario, che vede, oltre al fronte ucraino, un conflitto sempre più ampio in Medio Oriente, e che potrebbe essere reso ancor più incerto dal ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, i temi su cui potrebbe operare il CSF nel 2025 ruotano ancora attorno a "difesa europea e NATO". Si tratterà di approfondire come Ue e i Stati membri possano "spendere insieme e spendere meglio". La nuova Commissione von der Leyen ha annunciato che presenterà un "Libro Bianco sul futuro della difesa europea", che potrebbe aggiornare le linee della Bussola Strategica. Rimangono aperti i temi di come un nucleo di difesa europea si possa inserire nella NATO, di come esso possa operare autonomamente in caso di necessità, di come si possano rafforzare le responsabilità decisionali europee nella NATO. Su tutti questi temi, il CSF proseguirà, auspicabilmente, nella collaborazione con la Scuola di Applicazione dell'Esercito Italiano e con l'Università di Torino.

Governo della Globalizzazione

Le molteplici crisi che abbiamo vissuto, a partire da quella finanziaria del 2007-2008, fino alla pandemia e all'aggressione russa all'Ucraina, hanno avuto un profondo impatto sul processo di globalizzazione e, in parallelo, sul multilateralismo. A fronte di un indebolimento relativo del ruolo globale degli USA (malgrado la sua perdurante superiorità tecnologica) e l'affermazione di nuovi attori continentali (riuniti nei BRICS), l'Unione europea fatica ad assumere un ruolo più attivo, anche se non mancano passi positivi come il lancio del Global Gateway e un'attenzione maggiore al ruolo internazionale dell'euro. Segnali incoraggianti sono venuti dall'ammissione dell'Unione africana al G20 e dalla riapertura del dibattito sulle prospettive di una graduale riforma dell'Onu, a fronte della sua impotenza rispetto ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente.

Su scenari e problemi di questa scala il CSF deve ovviamente intervenire in modo selettivo, con contributi su temi sui quali può vantare una competenza originale e specifica. A fronte di un auspicato rilancio del multilateralismo, si è cercato di approfondire come sia cambiata la globalizzazione (si è parlato di "de-globalizzazione", "ri-globalizzazione selettiva", "regionalizzazione della globalizzazione"), in un contesto di crescente competitività fra le diverse aree e aggregazioni continentali, aggravato dai conflitti bellici – sui quali si è cercato di formulare alcune proposte sui possibili percorsi di tregua e poi di pace. Ma il contributo maggiore è venuto dalla collaborazione con la *Robert Triffin International* (RTI – fondata nel dicembre 2002, anche dalla Compagnia di San Paolo), per la quale dal 2016 il CSF funge da Segreteria generale e Centro di ricerca. Con la RTI sono già stati realizzati rapporti di notevole risonanza: sul ruolo dell'SDR (*Special Drawing Right*), sui nuovi centri finanziari mondiali, sui problemi della liquidità globale.

Nel 2025 appare opportuno che il CSF si concentri sull'approfondimento di alcuni temi specifici, quali le prospettive di accordi tra aree "regionali" (a partire dal Partenariato Unione europea-Unione africana, ora entrambe nel G20), sulle proposte di almeno parziale riforma dell'Onu (avanzate in particolare dal gruppo di paesi di *Uniting for Consensus*) e sul ruolo di riferimento mondiale che deve assumere il *carbon pricing*, nella prospettiva del *Green Deal* europeo e della transizione ecologica mondiale. Il partenariato con la RTI potrebbe focalizzarsi sulle prospettive di nuove unioni monetarie regionali (America latina, Africa centro-occidentale), sul ruolo internazionale dell'euro, sulle opportunità ancora inesplorate offerte dalla più recente allocazione di SDR da parte del FMI.

PROGETTI E INIZIATIVE

Nel triennio 2022-2024 il CSF ha consolidato alcune delle sue principali iniziative, a partire dalla Sezione Europea Gianni Merlini della Biblioteca Bobbio, dell'Università di Torino. Per quanto riguarda convegni e seminari, andrà rafforzata la capacità del Centro di presentare e disseminare l'attività di ricerca svolta, così come l'attenzione ai momenti di formazione per i più giovani.

Sezione Europea Gianni Merlini

La "Biblioteca Europea Gianni Merlini", nata nel marzo 2014, ha riunito quelle del CSF e dell'Istituto Universitario di Studi Europei (IUSE) nel Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino. Dall'ottobre 2016 è stata integrata nella Biblioteca Norberto Bobbio quale "Sezione Europea Gianni Merlini". A fine settembre 2022 Università di Torino, IUSE e CSF hanno rinnovato la convenzione triennale sulla Sezione Europea – la Fondazione Compagnia di San Paolo, che ha svolto un ruolo fondamentale per il decollo dell'iniziativa, è uscita perché orientata verso forme diverse di sostegno agli altri soggetti promotori.

A fine settembre 2025 scadrà la convenzione in essere, che è auspicabile sia rinnovata dai tre enti. Nel frattempo, il CSF proseguirà nell'impegno per fare della Sezione Europea un riferimento anche per iniziative culturali, in particolare con la presentazione di libri su temi europeistici, come già fatto con i cicli "I Giovedì della Merlini" e "L'Europa in Biblioteca".

Convegni, Seminari e Didattica

Entro il 2024 si intende organizzare una nuova edizione della *Lecture Spinelli*, l'iniziativa principale del CSF a Torino, fin dal 2005, affidata a personalità europee di primo piano. Il tema individuato potrebbe riguardare la politica estera e di difesa dell'Ue.

Già nell'autunno 2024 prenderà il via la decima edizione del ciclo di seminari (in modalità ibrida) su tematiche europee con l'Università di Milano, rivolto a studenti e giornalisti, che ha riscosso un costante successo. Il filo conduttore per il nuovo ciclo saranno le sfide cui si trova di fronte l'Unione europea all'inizio della nuova legislatura 2024-2029.

Sono stati confermati il sostegno e la partecipazione attiva all'*Ideas Lab* organizzato dal *Centre for European Policy Studies* (CEPS), a Bruxelles, nel marzo del 2025. Potranno essere programmati convegni, seminari e *workshop* su ricerche in corso o completate dal CSF, anche quale occasione per attivare rapporti con altri enti di ricerca.

Il CSF è impegnato nel sostegno al dottorato nazionale in Studi europei, con il co-finanziamento di una borsa dell'Università di Torino. Si intenderebbe continuare nella formazione sui temi del federalismo e dell'integrazione europea a beneficio del mondo della scuola (studenti e docenti). Nel 2024 non è stato invece confermato il coinvolgimento del CSF nei Seminari federalisti, rivolti ai giovani, di Ventotene e di Bardonecchia.

COLLABORAZIONI

Il CSF ha sviluppato da tempo una rete di contatti e collaborazioni con altri enti di ricerca, alla quale ha potuto apportare le proprie competenze e specificità sui temi del federalismo e del governo multilivello.

Rimane ampio margine per sviluppare – pur consapevoli della ben diversa scala dimensionale – sinergie e iniziative con la Fondazione Compagnia di San Paolo e con i quattro Atenei (co-)fondatori del Centro (non citati qui di seguito).

Torino / Italia

A Torino, per il CSF la collaborazione più rilevante è quella con il Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI), con il quale pubblica la rivista *The Federalist Debate* (sulla quale si rimanda al capitolo successivo). Sono state organizzate iniziative con la Fondazione Collegio Carlo Alberto (presso cui ha sede il CSF), la Scuola di Applicazione dell'Esercito Italiano, il Polo del '900 (che ospita il CESI). Ma si è trattato di collaborazioni episodiche, che auspicabilmente potranno essere rafforzate nei prossimi anni.

In Italia, il partner principale è da tempo l'Istituto Affari Internazionali (IAI), con il quale si auspica che possa proseguire la collaborazione su temi di comune interesse, a partire da quello della sicurezza e difesa europee. Altre iniziative sono in corso, e potranno essere rinnovate, con enti quali il Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI).

Il CSF rimane aperto alla collaborazione – pur nella distinzione di ruoli – con il Movimento Europeo Italia (di cui è membro associato dal 2021), il Movimento Federalista Europeo, la *Union of European Federalists*, il Gruppo Spinelli del Parlamento europeo e l'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli (che organizza il Seminario di Ventotene).

Europa / Internazionali

Anche nel 2025 il CSF opererà quale Centro di ricerca e Segreteria generale della *Robert Triffin International* (RTI) – che ha la sede legale alla Università di Louvain-la-Neuve –, sui temi, già richiamati, del possibile utilizzo dell'SDR, dell'integrazione monetaria di altre aree continentali, del ruolo internazionale dell'euro.

Fra gli enti europei di primo piano, si è consolidata la collaborazione col CEPS, a Bruxelles, in particolare in occasione del loro *Ideas Lab* (per l'edizione 2025, si veda il capitolo precedente). Altre collaborazioni potrebbero essere instaurate con l'*Institut Jacques Delors*, a Parigi (con anche una sede a Berlino).

Per quanto riguarda il federalismo a livello internazionale, il CSF collabora indirettamente con il *World Federalist Movement* attraverso la rivista *The Federalist Debate* (si veda il capitolo successivo). Non sono stati ancora approfonditi gli eventuali benefici di un'adesione del CSF alla *International Association of Centers for Federal Studies* (IACFS).

COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI

Il CSF si è dotato di una pluralità di canali, cartacei e telematici, per la diffusione delle proprie ricerche e iniziative, con una strategia di comunicazione ormai collaudata. Anche in questo ambito andranno esplorate le possibilità di sinergie – oggi assenti – con i canali informativi degli enti (co-)fondatori, in modo da dare maggiore visibilità a quanto realizzato dal Centro.

Siti Web

Il sito *www.csfederalismo.it* funge da portale per l'intero *network* di attività e pubblicazioni del CSF, con una pluralità di siti ad esso collegati, fra i quali quello della RTI (*www.triffininternational.eu*), realizzato e gestito dal personale del Centro. Il sistema nell'ottobre 2023 ha visto l'aggiornamento delle piattaforme dei suoi siti. La documentazione del CSF anteriore al 2018 è accessibile in modalità *web archiving*.

Le nuove pubblicazioni vengono segnalate, di norma su base mensile, alla *mailing list* del Centro, che può contare su circa 5000 contatti. Sui *social media* il CSF è presente, per la comunicazione istituzionale, con un proprio profilo su X (ex-Twitter) e uno su *Instagram*.

Commenti e Paper

Il CSF pubblica (in italiano e/o in inglese) Commenti, *Policy Paper* e *Research Paper*. I *Commenti*, varati nel marzo 2012 e arrivati a 305 a fine settembre 2024, consentono al CSF un ruolo attivo nel dibattito pubblico. I *Policy Paper* sono lo strumento principale per la diffusione delle proposte del Centro. Sono affiancati dai *Research Paper*, anch'essi con un approccio *policy oriented*, ma con un maggiore approfondimento analitico. Il CSF cura, inoltre, la pubblicazione dei *paper* realizzati dalla RTI, di norma diffusi con il doppio logo.

Nel nuovo ciclo triennale è auspicabile una ulteriore crescita del numero delle pubblicazioni, con uscite più continuative, associate a *workshop* o seminari *online* di presentazione.

Riviste e Libri

Il CSF conta su due riviste: *Perspectives on Federalism* (*www.on-federalism.eu* – dal 2022 in fascia A dell'ANVUR), che ospita soprattutto giovani studiosi, e il quadrimestrale *The Federalist Debate* (TFD, *www.federalist-debate.org* – realizzato col CESI), sui processi d'integrazione continentali e globali. Già a fine 2024 si è avviata una riflessione su una ristrutturazione di TFD, col passaggio alla sola diffusione *online* (oggi è anche cartacea).

In questi anni, il CSF ha pubblicato o contribuito a far pubblicare numerosi volumi, spesso collegati a proprie ricerche. Per quanto riguarda le pubblicazioni in inglese, il CSF dispone della collana "*Federalism*", con l'editore belga Peter Lang, nella quale sono già usciti 15 titoli (ed è di prossima uscita uno in collaborazione con la RTI). In Italia è ormai consolidata la collaborazione con la casa editrice il Mulino.

ORGANIZZAZIONE

L'attuale configurazione statutaria del CSF è stata definita nel gennaio 2019, con l'ingresso del Politecnico di Torino, quale ente co-fondatore. Si è inoltre puntato a un ribilanciamento dei ruoli degli enti (co-)fondatori, con un peso più rilevante della Fondazione Compagnia di San Paolo nella *governance* del Centro e degli Atenei nel suo Comitato Scientifico.

Dal novembre 2017, il CSF ha sede a Torino, presso la Fondazione Collegio Carlo Alberto (dalla quale è del tutto autonomo), a titolo oneroso, con un contratto d'affitto che si rinnova annualmente.

Personale e Collaboratori

La struttura operativa del CSF è ridotta all'essenziale, e conta su tre persone, con contratto a tempo indeterminato, che coprono gli ambiti "organizzazione", "comunicazione" e "pubblicazioni" – il direttore è distaccato al CSF dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal settembre 2016 la struttura assicura, come detto, la funzione di Segreteria generale della RTI, per la quale il CSF funge inoltre da Centro di ricerca. Dall'ottobre 2016 la risorsa responsabile delle pubblicazioni del CSF è in distacco parziale, in qualità di bibliotecaria, alla Sezione Europea Gianni Merlini della Biblioteca Bobbio.

Il CSF può contare su una ricercatrice in campo economico – con la qualifica di "Mario Albertini Fellow" del Centro – e su una rete di una dozzina collaboratori esterni, per progetti di ricerca, anche da parte di *pool* di ricercatori, o pubblicazioni specifiche.

In prospettiva triennale (2025-27), andranno valutate le possibilità, alla luce delle risorse disponibili, di un rafforzamento della componente di ricerca, con contratti pluriennali almeno sul versante politologico e internazionalistico e su quello giuridico.

Finanziamenti e Programmazione

Il CSF ha sempre potuto contare sul finanziamento da parte della Compagnia di San Paolo (sia pure decrescente nel corso degli anni), che ha consentito al Centro piena autonomia operativa e scientifica. Ne è peraltro scaturita una organizzazione non pensata per la partecipazione a bandi di grande portata (se non quale partner associato ad altri enti).

La definizione degli indirizzi programmatici del CSF è avviata congiuntamente dal Consiglio Direttivo (cui spettano le decisioni operative) e dal Comitato Scientifico (con funzione consultiva), che si riuniscono in seduta comune almeno due volte l'anno, di norma a marzo e a settembre. L'approvazione del documento spetta all'Assemblea dei Partecipanti, che riunisce gli enti (co-)fondatori.

I consiglieri del CSF operano, da statuto, a titolo gratuito. Grazie a loro, il Centro ha sempre potuto beneficiare di competenze diversificate e di alto livello.



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO